

GRANDI OPERE

La decisione di ieri del Comitato tecnico del Magistrato alle acque

All'Arsenale una mega diga per il Mose

Sarà l'attracco delle navi per la manutenzione, i costi lievitano di 400 milioni

LAZZARO

Per il magistrato della Corte dei Conti spese cresciute per il regime di monopolio al Consorzio Venezia Nuova

CUCCIOLETTA

«Le uscite aumentano a causa del ritardo di quattro anni con cui sono iniziati i lavori per le paratoie»

di Alberto Vitucci

Il Mose costa 405 milioni in più. Da 4 miliardi 270 milioni si è saliti ieri a 4.675, con aumento di circa il 10 per cento. Lo ha deciso ieri il Comitato tecnico di magistratura, presieduto da Patrizio Cuccioletta. «Un obbligo di legge», spiega Cuccioletta, «che deriva dai quattro anni di ritardo per la partenza della costruzione delle paratoie, dal 2005 al 2009». Una cifra ancora non coperta dai finanziamenti, perché la Bei (Banca europea degli Investimenti) non ha ancora sciolto le riserve e concesso il maxiprestito da un miliardo e mezzo di euro.

Ieri intanto il Comitato ha anche approvato un progetto una nuova megadarsena sotto le mura dell'Arsenale, dalla parte del canale dei Marani. Si tratta di predisporre il grande parcheggio che dovrà ospitare uno dei due mezzi galleggianti «jack up». Una nave oceanica, lunga 60 metri e larga trenta, alta quattro, con torri e gru a bordo per il sollevamento e il trasporto

LE CIFRE.

Si spenderà il 10 per cento in più raggiungendo quota 4,675 miliardi di euro

delle paratoie. In pratica la parte di laguna tra l'Arsenale e il canale dei Marani dalla parte delle Vignole e della Certosa sarà adibita a «parcheggio» del mezzo. Per questo sarà costruita una nuova diga, al posto di quella usata oggi per far attraccare le navi in manutenzione e una darsena sotto le mura storiche dell'Arsenale. Costo dell'operazione, 20 milioni di euro. Il canale

sarà scavato fino a quota quattro metri, per consentire l'evoluzione della nave. Un'altra nave gemella sarà invece ospitata in permanenza all'interno dell'Arsenale Novissimo, dentro il bacino grande di carenaggio. All'Arsenale, che il Consorzio Venezia Nuova ha avuto in concessione per trent'anni, sarà installata anche la centrale operativa del sistema Mose e la manutenzione delle paratoie. Che secondo il progetto dovranno essere periodicamente sostituite, dipinte e rimesse in funzione. Per questo occorrono le due grandi navi (costano 60 milioni di euro) che copriranno di continuo il percorso San Nicolò-Arsenale, dove ci sarà il deposito e la centrale di manutenzione.

L'altra centrale sarà nell'isola artificiale del *bacàn*, in mezzo alla bocca di Lido davanti a Sant'Erasmo. Qui ci sarà la centrale elettrica per produrre l'energia per sollevare le 79 paratoie (emergono dai fondali quando l'aria compressa le svuota dall'acqua) ma anche gli edifici per la regia. L'isola è di 13 ettari, di cui 9 emersi, alta quattro metri sul livello del mare. I lavori sono quasi completati, come quelli per la sponda di Punta Sabbioni — dove si trova il grande porto

IL JACK UP

Lungo 60 metri e largo 30, con a bordo torri e gru per il sollevamento delle paratoie mobili

rifugio — con i meccanismi interrati. Con il nuovo finanziamento ottenuto in dicembre (800 milioni di euro) sarà possibile intanto avviare la costruzione dei cassoni in calcestruzzo a Santa Maria del Mare e poi la gara per la costruzione delle 79 paratoie in metallo. I risultati sullo studio delle cerniere, il cuore portante del sistema, non sono invece ancora noti e si concluderanno non prima della fine del 2010.

Ma intanto il costo dell'opera è stato «aggiornato». Anche se la convenzione quadro stipulata nel 2003 e aggiornata nel 2006 prevedeva un «prezzo chiuso» di 4.270 milioni di euro, gestione e manutenzione esclusa.

Un duro rilievo sui costi aumentati del Mose era stato fatto dalla Corte dei Conti. La sezione centrale presieduta da Tullio Lazzaro (magistrato



istruttore Antonio Mezzera) aveva duramente criticato il regime di monopolio del Consorzio Venezia Nuova nella gestione della salvaguardia. «Ha impedito il confronto fra alternative diverse e ha fatto lievitare i costi», scrivevano i magistrati nella loro relazione di febbraio. Costi passati dai 2.700 miliardi del progetto di massima (un milione e 300 mila euro) ai 4 miliardi 270 della convenzione. Diventati ieri addirittura 4 miliardi 675 milioni. Ma l'opera è partita. I lavori preliminari sono stati completati, ora toccherà agli scavi e ai cassoni.